

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

ATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Sem. est.	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 5.—
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano intenzionalmente spazi in carattere di tesino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le tierce non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Tutta l'attenzione del mondo, politico è rivolta in questi giorni alla Bulgaria, per il grande avvenimento della caduta di Plewna, che rispre il onore alla speranza di una prossima conclusione della pace.

Un telegramma da Pietroburgo annunziando la resa di Osman, e l'algrezza prodotta da questo fatto in tutta la Russia, soggiunge, però che non avrà effetto di sospendere la ostilità, quand'anche nel frattempo venissero inviolate le trattative di pace. Così assisteremo al truce spettacolo di nuovo sangue, di nuove stragi, ove si estinguono tante giovani vite, strappate ai loro focolari, per una causa ignota ai più, e nota soltanto alla cupidità e alla prepotenza.

Niente di più ferace della vista di due popoli, che continuano a scannarsi, mentre la diplomazia sta ciondolando trattando della loro sorte davanti al tappeto verde.

Se la notizia di Pietroburgo è vera, ogni probabilità di armistizio è fine da questo momento esclusa, e forse la Russia volle prevenire, con una dichiarazione di questo genere, le proposte che potessero esserle fatte dall'altro lato, una sospensione d'armi, volendo essa trarre dalla caduta di Plewna tutto l'effetto possibile, che sarà tanto più grande, quanto più pronta e fulminea sarà l'azione dei suoi eserciti.

La caduta di Plewna è commentata dai giornali inglesi nel senso, che l'armistizio della Russia è essendo, per questo avvenimento, soddisfatto, l'ora della mediazione è giunta, che perciò l'Inghilterra deve affrettarsi a far sentire la sua voce.

Questa è l'opinione del Times e di altri giornali, mentre il Morning Post getta fuoco e fiamme da tutti i pori, e scorgiura il gabinetto ad una politica più energica e decisiva.

Noi non crediamo che le parole della stampa inglese, per quanto ardenti, possano essere seguite dai fatti; e il Times sa più di noi che allorché si offre una mediazione non richiesta, bisogna essere sicuri di avere i mezzi per imporla in caso di rifiuto.

«Possedete l'Inghilterra questi mezzi? Quali sono i suoi alleati? Noi crediamo che a illudersi molto il Morning Post quando suppone che i denari e i soldati inglesi sieno sufficienti per arrestare una guerra così ingiusta. Certo è ingiusta, ingiustissima, scellerata, com'è scellerata e vile l'Europa che vi assiste impassibile, ma ognuno che non sia ipocrita o stolto poteva prevedere che il barbaro spettacolo del 1877 non è che il corollario dell'altro più barbaro del 1870. Allora la Francia fu umiliata, oggi più che umiliata è vilipesa l'Europa, col di più che le manca perfino la coscienza del proprio danno e della propria vergogna. L'Inghilterra pagherà forse il fio dei peccati d'altra, e pochi piangeranno.

Le stragi e le morti, che si contano in questi giorni, sono il frutto di una guerra, che si è accesa per una causa, che non ha nulla di sacro, e che non ha nulla di giusto.

Avete ragione, messere, ma di questo parleremo più tardi; bisogna vedere se gli altri acconsentono; o voi due pel bene della patria dovete porre in opera ogni mezzo perché lo facciano. Una volta stabilita la pace, questa fratellanza, allora ci riuniremo per far nuove pratiche, e discuteremo le risoluzioni da prendersi. Se volete, messere, io vi lascio solo a capo dell'impressione.

Queste ultime parole furono dette dall'Avogadro con tuono troppo umile, perché il Patitone potesse crederle sincere.

Il giovane patriota comprese che il conte sarebbe stato dolentissimo di cederli il posto, quanto esso era lieto di lasciargli tutta la responsabilità, per cui lo interruppe, dicendo: «No, conte, io non mi apprezzo più che non merito; se vi sono pari nell'opera, nel consiglio vi sono inferiori; guidate dunque voi l'impresa».

Avise finse d'insistere, ma dopo di bollante lotta, acconsentì.

A me, soggiunse il Patitone, non cale d'esser Duca, purché mi si lasci un posto nella battaglia.

Messer Valerio disse il frate, se tutti i cittadini di Brescia v'assomigliassero, noi vedremmo risorgere sul Garza l'antica Roma.

Perché chiamano le cose coi loro nomi? rispose il Patitone, perché il ricco sovr'altra spalle, il povero della responsabilità? Ah, reverendo, mi vi stampate i brui con troppa facilità.

Così dicendo, poneva amichevolmente la mano sulla spalla del frate.

LA CADUTA DI PLEWNA

La stampa più accreditata, paga un tributo di ammirazione all'eroismo di Osman, pascia per la sua difesa di Plewna.

Il Diritto, benché favorevole ai russi, scrive con raro esempio di imparzialità, che il combattimento di Plewna è caduto; ma Osman pascia è fatto ed ha ceduto le armi dopo accanito combattimento, perché i suoi soldati morivano di fame e di freddo. Qualunque sieno le nostre opinioni, per quanta avversione, inaspiri all'Europa civile, il barbaro giogo musulmano, onoriamo tanto valore, onoriamo chi nella storia delle guerre moderne ha scritto forse la più splendida pagina, la più gloriosa.

Fu il 20 luglio che Plewna venne attaccata per la prima volta dalle truppe del generale Schuler-Schuldner; fu in quel giorno fatale che il comando supremo russo si ritirò dalla presenza di Osman pascia, che aveva nel segreto compiuta quella magnifica marcia strategica di 200 chilometri, che da Viddino lo portò rapidamente al corso del Vistola. Da quel giorno i combattimenti si seguirono sanguinosi; la città aperta venne in breve dall'abile generale turco trasformata in un'insuperabile campo trincerato. Cinquantomila morti e feriti fra i russi; i rumeni caddero sotto quei baluardi impenetrabili; il loro piano di guerra da quell'ostacolo fu sconcertato, i loro successi arrestati; tutto l'esito della campagna compromesso.

Si dovette fare agire tutte le forze dei rumeni di concerto colle russe; stabilire un piano d'attacco regolare, come se si trattasse di una fortezza permanente di primo ordine; mutare le persone alla suprema direzione, affidando l'impresa dell'investimento dell'espugnazione al più abile ingegnere militare dei nostri giorni, Tadelebski; si dovette chiamare in azione su quel punto i capi

più arditi e più valorosi, Skobelew e Gurko; far valere le riserve, le truppe scelte dal cuore dell'impero russo, la Guardia; rinnovare in attacchi accaniti le contombe; mettere in campo tutti i mezzi di un esercito colossale per far cadere in città di soli 17 mila abitanti che quattro mesi innanzi non aveva a sua difesa che una vecchia cinta, pochi karauls e qualche cadente trincea.

Con tutto ciò Plewna, dal giorno del primo attacco ad oggi, ha resistito per quattro mesi e venti giorni, dal giorno del completo investimento che è quello della battaglia di Tadelebski, a quello della sua caduta. Plewna è uno splendido esempio di quanto valga l'arte nelle guerre moderne, congiunta all'abilità ed energia del capo, al valore grandissimo ed all'abnegazione assoluta delle truppe. Osman pascia è caduto, ma la storia che si ruggerà certi quesiti: fimeri e quei tanti boriosi di cui fu così prodigo il Sarraschiare, non si adde, ad Osman pascia, il titolo di Gazi, che egli si è meritato con una impresa e con una resistenza che non hanno uguali in questa guerra.

La Gazzetta di Venezia dice che i particolari che giunsero sulla resa di Plewna, mostrano che Osman pascia ha fatto valorosamente, come valorosamente aveva combattuto. Egli non ha voluto arrendersi al principe Carlo di Rumina, avrebbe preferito arrendersi ai russi, ma quando gli fu chiesto di arrendersi a lui, questa umiliazione, e d'arrendersi con orgoglio disperato ai suoi nemici. Questo non gli riuscì, e dopo cinque ore di combattimento, quando il suo esercito fu circondato, ed egli ferito, si arrese.

La Cor. di Budapeste ha questa disposizione: che nel caso di un'eventuale vittoria, che non si è ancora decisa, si deve avere in mente che Osman pascia è un uomo di grande valore.

Altre, rammentandosi il modo scortese col quale aveva in quella sera trattato il francescano, ebbe un tempo di rimorso, e si dette per chiederlo perdono; ma la superbia fu pronta ad impedire l'esecuzione del nobile pensiero, e per lui rispose.

Reverendo, disse, quel de' Gambeschi correvano più del mio, e io non ho nulla da dire.

Quando uno ad uno gli aveva interrogati, se acconsentivano ad unirsi con me, d'uno loro di loro subito in cerca di nuovi adepti, ma in Brescia, sia nella provincia, lo stesso faremo i miei discepoli.

No, a meno che non pongano il loro nome a una condizione di onore. Io non ho nulla da dire, e io non ho nulla da dire.

L'attacco principale di Osman pascia era diretto contro la seconda e terza divisione di granatieri del gen. Daxileff, fra Eropoli e Dolnibuk sulla riva sinistra del Midia; battaglie durate dalle 8 del mattino sino ad un'ora del pomeriggio. Contemporaneamente Osman aveva diretto un finto attacco contro i rumeni, presso Opance e alla riva destra del Vid, dove i turchi s'arresero quasi senza resistenza. Nei pressi di Plewna fu preso tutto il treno di Osman. Questi si arrese con tutte le sue truppe al generale russo Ganatzky e ad una della ferita al piede condusse personalmente le trattative di capitolazione.

Altri disparci assicurano che Osman non aveva contro Plewna più di 35,000 uomini, dei quali un terzo ferito, un altro terzo impossenti per malattia o per inanimazione.

Egli avrebbe intrapreso il suo attacco con 10,000 uomini e 50 cannoni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ieri essendo stato presentato al Senato il primo libro del codice penale, il senatore Torrelli propose che si mandasse all'istessa commissione che se ne occupò altra volta, Palasciano, proposte che l'antica commissione si aggiunga, e altri quattro nuovi membri.

Posta ai voti la proposta Palasciano, la votazione sembrò dubbia, e votando per divisione fu approvata. Ma posta poscia ai voti la proposta Torrelli, venne respinta, e così rimase respinta anche l'aggiunta di Palasciano, malgrado la sua protesta.

Venne in seguito approvata la legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

Altra proposta di legge sulla stampa.

proposta del senatore Cannizzaro di nominare a scrutinio di lista una apposita commissione di undici senatori.

Il comm. Pietro Venturi, ex sindaco di Roma, dopo aver lasciato la sua carica ha domandato di presentare i suoi esseri a S. M. il Re e alle LL. AA. i Principi di Piemonte, ed ha chiesto un'udienza.

È stato ricevuto tanto da S. M. come da RR. Principi con quella cordiale amabilità che è propria del nostro Sovrano, e della sua real famiglia.

NAPOLI, 10. — Scrive la Gazzetta di Napoli.

I contribuenti di Napoli avranno osservato dall'elenco comparativo, da noi pubblicato che l'amministrazione S. Donato costa al paese L. 2,548,143 di più dell'amministrazione precedente.

Da quell'elenco avranno rilevato che tutti gli articoli del bilancio sono stati aumentati, eccetto la sola beneficenza per la quale non è stato assegnato un centesimo di più.

Avranno pure rilevato che per soli stipendi, sussidi ed indebiti al bilancio è stato aumentato di lire 970,475, alle quali aggiunte lire 180,993 assegnate di più per l'amministrazione del dazio consumo e lire 55,900 per impreviste dello stesso servizio, si ha un aumento nel bilancio nel solo personale di lire 1,216,369.

GENOVA, 11. — Togliamo dalla Gazzetta di Genova.

In seguito al voto del Consiglio comunale che conferiva alla Giunta il mandato di recarsi a Roma per presentare al governo i reclami di Genova che vedrebbe non tenuti nel debito conto i suoi diritti, quattro membri della Giunta, signori Galgari, Domenico Cassia, Tortarolo e Gian Maria Cambiaso, partirono avanti ieri sera alla volta di Roma per raggiungere l'assessore anziano e dimostrarvi un tamente a lui il mandato. Le rimozioni da farsi accen-

Si, rispose il Patitone, ma non ha voluto giurare.

E cosa volete, messere; il vantaggio della nostra causa vuole che si faccia vista di crederla sia la conversione del conte puro effetto d'amor patrio.

In quanto a questo non posso contraddirvi, rispose Valerio; vedeste che cedetti, e precisamente fu simile rifiuto che mi, v. d. disse; ma volete anche farvi ingiuriare la p. h. o. l. a. che fu carità di terra nata il trapianto d'Agadellon.

Andate nelle prigioni, interruppe il frate e trova un prigioniero, anche convinto, che confessi d'aver commesso la colpa.

Giunti che furono in piazza del duomo, disse al Patitone.

Qui bisogna che ci lasciamo: quantunque abbia chiesto licenza al superiore di rimanere fuori fino a la di, pure non voglio abusare della sua bontà; tanto più che potrei compromettervi, se qualcheuno del partito francese mi vedesse girar con voi a quest'ora.

Ed il vostro superiore di che partito egli è? chiese Valerio.

Del partito di Dio soltanto; io penso al suo convenuto, alla sua chiesa, ed al suo fratello; ma benché non parli mai di cose mondane, ho potuto scorgere che egli è marchese: e poi vi ricordo, messere, quando due anni sono il Vescovo Zani voleva mandarmi fuori di Brescia?

Me lo ricordo.

Ebbene, fu il superiore che prese a difendermi, e mi fece restare, e solo, tornando in convento, mi disse d'ingagiar prudenza e circospezione.

Quel buon Vescovo non teneva che lo ho riacquisito a tanto me se la forza, non v'ingannate.

Continua

